

PREMESSA AL DOCUMENTO PDP INFANZIA (CHE LE DOCENTI PREFERIREBBERO CHIAMARE PEP - PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO)

La commissione Bes della Scuola dell'Infanzia si è trovata a riflettere sull'ipotesi di costruire un documento equivalente al PDP in uso alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado, che rispondesse però alle esigenze e alle caratteristiche di questo ordine di scuola.

In particolare ci si è soffermati sul senso che può assumere la compilazione di un tale documento all'interno della progettualità della nostra scuola.

La nostra riflessione si è mossa a partire dal concetto di scuola inclusiva e dal valore della pratica della documentazione, dei quali si trova riscontro nelle "*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*" (2012) e nel nostro Progetto educativo (a.s. 2016-2017) che ad esse si ispira.

Quando la scuola è inclusiva ...

Nelle "*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*", a proposito dell'idea di scuola inclusiva si afferma che "le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tenere conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione" (pag.6).

L'idea che qui viene evidenziata è quella di una scuola per tutti e per ciascuno che "... sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile (...) e che favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio" (pag.16).

La **Scuola dell'Infanzia "B.Munari" di Torre Boldone** nel suo **Progetto Educativo** definisce, nell'ambito delle scelte pedagogiche, come la scuola non sia solo un efficace strumento di interazione sociale e culturale, ma anche area di denominazione, espressione e valorizzazione di ogni personale percorso di crescita.

IL BAMBINO è visto come una persona soggetto di diritti e protagonista del suo percorso di crescita in quanto possessore di una biografia e di uno stile relazionale e cognitivo proprio.

Coerentemente con questa "idea" di bambino, il **CONTESTO SCOLASTICO** è in prima analisi inteso come facilitatore dell'identità del singolo e della sua storia ma anche della conoscenza del bambino nella sua complessità, nel rispetto dei suoi interessi, delle sue conoscenze, dei suoi limiti, delle sue emozioni.

Fondamentale in questa prospettiva è **LO STILE EDUCATIVO** dell'insegnante perché in ogni momento evolutivo il bambino richiede stimolazioni formative diverse per intensità e qualità. L'insegnante ha, quindi, la responsabilità di intrecciare una relazione educativa verso il bambino che tenga conto delle sue possibilità e dei suoi limiti, delle sue potenzialità cognitive, ma anche dei suoi desideri e timori, così come del suo modo di rapportarsi dinamicamente all'ambiente, a livello emotivo ed affettivo.

Nell'ambito della nostra realtà scolastica si cerca di adottare tutti quegli atteggiamenti educativi che possono facilitare nei bambini la costruzione di un'immagine di sé unica, quali:

- Dare al bambino messaggi ricchi di fiducia per promuovere e sostenere la sua autostima
- Saper rilevare nel bambino il modo personale di rielaborazione della realtà accogliendo il "suo punto di vista"
- Rispettare i ritmi e le tappe evolutive di ciascuno senza lasciarsi tentare da situazioni livellanti
- Evitare di dare valutazioni sulla persona, circoscrivendole invece all'esperienza e al contesto.

Alla luce di quanto sopra evidenziato consegue che la nostra Progettazione educativo-didattica, non è una programmazione per unità didattiche, ma diviene un **percorso educativo**. Esso sarà quindi aperto, flessibile, da costruirsi nel tempo e lontano da schematismi, coerente con la plasticità e il dinamismo dello sviluppo infantile e di conseguenza capace di sollecitare sinergicamente tutte le potenzialità e le forme di intelligenza.

La progettualità si traduce nell'organizzare percorsi ampi, costruiti sulla motivazione e su sfondi, che permettono di trovare trasversalmente le dimensioni dello sviluppo infantile e dei sistemi simbolico-culturali. Non ci saranno solo obiettivi ma prospettive, perché l'obiettivo è centrato sull'oggetto (il contenuto), la prospettiva sul soggetto e sul processo.

In questa cornice pedagogica si individuano come elementi fondanti le

seguenti **scelte metodologiche**:

- l'assunzione di un **atteggiamento democratico** quale condizione irrinunciabile per la costruzione di una relazione circolare, rispettosa di ogni soggetto coinvolto.
- l'assunzione di **atteggiamenti di flessibilità**
 - nell'organizzazione dell'orario delle insegnanti, al fine di garantire le scelte di aggregazione in piccolo gruppo;
 - nell'organizzazione degli spazi temporali, cioè nella strutturazione temporale della giornata scolastica, ponendo l'attenzione ai bisogni del bambino a cui tale organizzazione risponde e ai significati educativi che la proposta di suddivisione temporale della giornata, con i suoi ritmi, tempi e rituali.
 - nell'organizzazione degli spazi fisici, nel loro allestimento, nella scelta di materiali e arredi affinché le esperienze siano assunte dai bambini in prima persona.
- l'organizzazione delle esperienze secondo **la metodologia del laboratorio**. Il concetto di "laboratorio" si riferisce ad uno spazio caratterizzato dal **materiale**, dove il bambino diviene il **protagonista** del fare e dell'agire e dove ognuno cerca di esprimere meglio il proprio essere; per i bambini entrare in un laboratorio significa esplorare, scoprire, manipolare, pensare, progettare, ipotizzare, verificare, stando insieme ad altri bambini, costruendo relazioni che permettono un confronto, una problematizzazione, un crescere.

L'insegnante diventa così "regista" cioè aperto alla costruzione in itinere di percorsi per i bambini che nella scuola dell'infanzia elaborano la loro esperienza, guardando, osservando, esplorando ed interagendo con le persone e le cose.

Ancor di più questa scelta metodologica permette di:

- organizzare le attività nel rispetto della variabilità individuale dei ritmi, dei tempi e degli stili di apprendimento
 - accogliere gli interessi dei bambini
 - valorizzare l'esplorazione dei materiali
 - trovare un equilibrio tra la progettualità dell'adulto e quella dei bambini
 - favorire la relazione e l'apprendimento fra pari
- la valorizzazione **del gioco** in tutte le sue espressioni e forme, dalla sensorialità, alla motricità, alla manipolazione, ai giochi di costruzione, a quelli del far finta, al gioco con le regole, ai giochi strutturati e cognitivi, mette il bambino a contatto con ogni realtà e lo motiva nel suo processo di apprendimento. Infatti giocando realizziamo un contesto educativo nel quale l'apprendere si accorda all'essere e dove lo star bene accompagna l'imparare e il crescere.

Quando la scuola documenta...

"La pratica della documentazione va intesa come un processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo" (*Indicazioni nazionali per il curricolo...* pag. 20) .

La documentazione assume un ruolo centrale nella nostra scuola in quanto è lo strumento che permette una riflessione condivisa sui processi educativi realizzati, insieme alla valutazione della corrispondenza e della coerenza tra il dichiarato e l'agito.

Accompagna gli insegnanti nell'autovalutazione dei percorsi proposti, nella costruzione di materiali ed esperienze efficaci, sviluppando competenze progettuali e riflessive.

In sintesi consente:

- la riflessione sulle esperienze nell'ottica della flessibilità educativa-didattica, organizzativa, gestionale
- la creazione di un dibattito tra le diverse parti coinvolte (ad.es tra diversi ordini di scuola)
- la valutazione del proprio agire in funzione di criteri espliciti e condivisi (con la famiglia, con i colleghi)

"La documentazione parla, racconta e comunica ciò che si considera importante e rilevante dell'esperienza scolastica, mettendo in luce quello che i bambini fanno e dando valore a ciò che accade. Rende concretamente visibile il cammino dell'apprendimento e del vissuto del percorso." (dal nostro Progetto Educativo).

Gli strumenti che noi utilizziamo per la raccolta delle osservazioni quali

-il "*Diario di bordo*", con la funzione di descrivere le attività didattiche in itinere svolte in sezione

-gli "*Appunti di viaggio*", con la funzione di raccogliere osservazioni su ogni bambino

permettono di tradurre l'azione osservativa in una narrazione (ritenuta efficace nel descrivere la complessità del processo evolutivo) e aiutano le insegnanti alla compilazione del **Registro di**

sezione, in cui vengono documentati il percorso annuale del gruppo-sezione e del singolo alunno, strettamente intrecciati alla progettualità di tutta la scuola.

In esso sono contenuti

- i dati personali degli alunni e le loro presenze
- i progetti educativi-didattici
- le finalità educative-didattiche comuni a tutte le sezioni, articolate per età e organizzate secondo i campi d'esperienza
- le tracce dei percorsi didattici per lo sviluppo delle competenze nei laboratori dello Sfondo integratore dell'anno scolastico in corso
- la progettualità dello Sfondo integratore
- i percorsi didattici dei laboratori
- l'articolazione del progetto di sezione del primo e del secondo quadrimestre e la sua valutazione
- le verifiche di plesso di tutti i progetti dell'anno scolastico e dei laboratori
- i profili individuali degli alunni (per i bambini di 3 e 4 anni)
- le schede di passaggio d'informazioni (per i bambini di 5 anni)
- il pei (per i bambini diversamente abili)

Nella nostra scuola la storia scolastica personale di ogni bambino viene annualmente documentata nel Profilo Individuale, nella Scheda di passaggio o nel Pei.

Il **Profilo individuale**, steso in forma narrativa, viene redatto utilizzando questi indicatori per l'osservazione:

identità personale:

- dati significativi della storia del bambino
- descrizione del periodo dell'inserimento
- relazione con l'adulto (genitori, insegnanti..)
- relazione con i bambini
- cura di sé e delle proprie cose
- iniziativa personale
- personalità

conquista dell'autonomia

- relazione con l'ambiente fisico, nell'utilizzo di spazi e materiali
- orientamento spaziale in tutta la scuola

- alimentazione

sviluppo delle competenze

- motricità globale (coordinazione, equilibrio, coordinazione oculo-manuale)
- linguaggio
- espressione del sè (vissuti ed emozioni)
- pensiero logico
- curiosità, disposizione ad osservare, a porre domande, a trovare risposte

Nel profilo individuale vengono anche elencati gli eventuali percorsi che il bambino intraprende con terapisti extrascolastici su iniziativa della famiglia o su indicazione della scuola (psicomotricità, logopedia..) per risposte specialistiche a bisogni specifici.

La **Scheda di passaggio** viene utilizzata per il passaggio d'informazioni tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria; oltre a contenere i profili individuali degli anni precedenti, questo documento si presenta come una scheda semi-aperta, in coerenza con la scelta dello stile narrativo che contraddistingue tutte le documentazioni del plesso, nella volontà di evitare di esprimere classificazioni chiuse e livellanti; rispecchia inoltre le scelte didattiche e i campi d'esperienza; in essa i percorsi d'apprendimento osservati contestualizzano le specificità individuali che trovano espressione nelle relazioni e nelle competenze.

Anche nella scheda di passaggio vengono elencati gli eventuali percorsi che il bambino intraprende con terapisti extrascolastici su iniziativa della famiglia o su indicazione della scuola (psicomotricità, logopedia..) per risposte specialistiche a bisogni specifici.

La scheda di passaggio viene presentata alla famiglia nel colloquio di fine anno scolastico.

Il **Pei** o Piano educativo individualizzato è il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Viene redatto dalle insegnanti di sezione insieme all'insegnante di sostegno, in collaborazione con la famiglia e con i servizi sanitari sociali.

Esso contiene finalità e obiettivi didattici, itinerari di lavoro, metodologie, tecniche e verifiche e si definisce entro il secondo

mese dell'anno scolastico.

Quando la scuola stende un PDP...

La C.M. N°8 6/03/2013 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, o sociali, rispetto ai quali le scuole devono offrire adeguata e personalizzata risposta" provvedendo alla stesura di un P.D.P. in stretto raccordo con la famiglia.

Quando la nostra scuola stende un Piano personalizzato

La nostra scuola dell'infanzia, considerate le riflessioni precedentemente espresse in merito alle finalità che persegue e alla metodologia che adotta, si caratterizza per una proposta didattica che risponde efficacemente ai bisogni di bambini per i quali si identifichino situazioni particolari, e per questo non ritiene opportuno redigere un Piano Didattico Personalizzato, perchè non si tratta di personalizzare gli interventi didattici quanto piuttosto di stendere un documento per :

- **Documentare**

- raccogliere i dati personali del bambino e la sua storia

- stendere il suo profilo individuale che metta in evidenza punti di forza e punti deboli

- evidenziare situazioni/comportamenti che richiedono il ripensamento/la riorganizzazione delle "pratiche" che la scuola attiva

- **Condividere**

- con la famiglia

- con l'ente locale (amministrazione, servizi sul territorio)

- **Favorire la comunicazione tra ordini di scuola diversi**

- della storia del bambino

- delle azioni/strategie pregresse messe in campo

- **Pensare pratiche educative**

- individuare strategie

- organizzare spazi/tempi/ambienti

- **Attivare risorse umane**
 - all'interno della scuola
 - presso i servizi del territorio (associazioni di volontariato, servizi sociali, leva civica..)
- **Monitorare e valutare** tutte le azioni intraprese

Un documento per la Scuola dell'Infanzia che risponda a queste caratteristiche dovrebbe essere un **Piano Educativo Personalizzato.**